

CENTRO AMERICA

Attacco USA: l'Europa aiuta il Nicaragua

Toni aspri del sottosegretario alla Difesa Ikle - «O plagiate o sono in malafede»

WASHINGTON — Anche l'Europa occidentale entra ora nel mirino della propaganda americana sulle questioni del Centro America. Il ruolo e la posizione assunti dagli alleati europei degli USA nei confronti della lotta per la democrazia in atto nei paesi di quell'area sono stati infatti pesantemente criticati, con insolita asprezza di toni, dal sottosegretario USA alla Difesa Fred Ikle.

EL SALVADOR

L'ostinata ferocia di D'Aubuisson e i consigli di Washington

Elezioni, un modo «americano» per dire di no al negoziato

Confronto alla TV italiana tra il presidente dell'Assemblea salvadoregna e il capo dell'opposizione Ungo. Incertezze e divisioni interne - Lo spazio di un'iniziativa europea che solo Roma non ha ancora colto

Un'ottima iniziativa della TV: lunedì sera in una trasmissione di «Speciale TG-1» sono stati intervistati, uno dopo l'altro costruendo quasi un contraddittorio a distanza, D'Aubuisson, presidente dell'Assemblea eletta nel Salvador nel marzo dell'anno scorso e capo del gruppo politico più spavalidamente reazionario di quel paese, e Ungo, presidente del FDR, il fronte che unisce le opposizioni all'attuale regime salvadoregno. Si sono aggiunti dichiarazioni e commenti sulla situazione in America centrale dopo il viaggio del Papa.



Guillermo Ungo



Robert D'Aubuisson

è ancora più evidente (e anche un episodio di buon giornalismo come quello della RAI aiuta ad essere consapevoli). Lo spettacolo dato da D'Aubuisson è stato di quelli che possono convincere anche i più restii a capire: una manovale sinistra la decisione di bastare di concetti concilianti,

nella evidente preoccupazione di rifarsi una faccia davanti a degli spettatori europei. Basterà dire che quest'uomo, considerato da molti osservatori imparziali come l'ispiratore dell'assassinio di mons. Romero, ha affermato che sta alle sinistre la decisione di partecipare o no alle elezioni

anticipate che si vogliono tenere entro quest'anno. «Non ci sono impedimenti giuridici», ha affermato. Conoscendo il trattamento riservato in Salvador agli oppositori c'è da concordare con lui: di giuridico nell'attuale regime salvadoregno non c'è proprio nulla. Una risposta nei fatti a tali sfacciataggini la dava l'invio della RAI, Catucci, informandoci che a San Salvador, durante l'accoglienza al Papa, si erano visti molti manifesti dell'arcivescovo martire Romero innalzati nella moltitudine. Ne erano seguiti numerosi arresti e sei degli arrestati sono stati, dopo la partenza del Papa, uccisi nelle prigioni. L'istrionismo di D'Aubuisson è anche un segno dell'incertezza del presente salvadoregno. Per pubbliche ammissioni degli ambienti governativi, le divisioni interne aumentano, mentre la guerriglia accresce la sua forza militare e la sua capacità d'iniziativa. Più di un fatto indica che ci si

avvicina a una svolta e D'Aubuisson, espressione del fanatismo antidemocratico, non vuole essere lasciato fuori da uno spostamento di forze che porti a una considerazione seria della scelta di trattare con la guerriglia e con il FDR. Le elezioni anticipate (sempre tenendo in conto che genere d'elezioni si tratta) sono volute da Reagan. E stata questa l'idea di fondo del suo viaggio di qualche mese fa in Salvador. In sostanza, una copertura propagandistica di un'operazione di strangolamento di ogni ipotesi di negoziato. Non a caso Napoleone Duarte, dirigente democristiano e presidente della giunta fino alle scorse elezioni, ha detto che ricorrere alle urne «non apporterebbe soluzioni alla crisi», aggiungendo che il Salvador vive un «vuoto di potere». Scavare ancora il fossato che divide i salvadoregni, accentuare nel clima elettorale il fanatismo politico non

può giovare alla DC, già una volta sconfitta dalla coalizione di destra. Ungo, rispondendo alle domande di La Volpe che conduceva la trasmissione, ha spiegato che la sinistra sarebbe ben lieta di partecipare ad elezioni, ma una tale possibilità non può che essere parte di un accordo nato da trattative tra eguali. Posizione evidentemente ineccepibile, dato che in Salvador è in corso una guerra civile. E una guerra, ha ricordato, nella quale da qualche mese la guerriglia segna punti e l'esercito perde colpi. La visita del Papa, ha poi detto il presidente del FDR, «produrrà col tempo effetti positivi». Ed ha ricordato che l'invito di Wojtyla alla ricerca di una soluzione politica era rivolto a tutti, senza nessuna esclusione o pregiudiziale. Il passo da fare, ha sostenuto Ungo, è formare un governo diverso nel quale i sostenitori

del dialogo siano dominanti. Concludendo, egli ha ripetuto che la chiave del dramma salvadoregno è nelle mani di Reagan. E il presidente degli Stati Uniti preme oggi su una opinione pubblica e un Senato riluttanti affinché vengano approvati nuovi aiuti in armi e un rafforzamento dei consiglieri militari USA in Salvador. Ancora più preoccupante è l'uso ideologico che viene fatto alla Casa Bianca della guerra civile in quel paese. Ieri il ministro della Difesa, Weinberger, ha giustificato l'accrescimento dell'aiuto militare al Salvador affermando che «l'URSS tenta di attaccare gli Stati Uniti dal sud» (cioè dal Centroamerica). Dal canto suo Reagan ha rispolverato la teoria del domino già usata per il Vietnam: se cade il Salvador, entrano Guatemala e Honduras, forse lo stesso Messico e gli USA saranno minacciati alle loro frontiere. La tentazione della fuga in un clima da guerra fredda, di crociata contro l'impero comunista, prepara i peggiori sbocchi alla crisi in America centrale. Ed è qualcosa che interessa direttamente e concretamente l'Europa. Ciò è molto chiaro a Madrid e a Parigi (non codi a Roma) e lo era a Bonn fin tanto che al governo vi è stato Schmidt. Infatti dal governo USA partono attacchi ai segni di diplomazia «conciliante» apparsi in Europa. E necessario rispondere a questi attacchi e rispondere con iniziative e proposte.

Guido Vicario

HAITI

Conservatore a capo della Chiesa latinoamericana

CITTÀ DEL VATICANO — La pressione delle ideologie, la violenza e la presenza della cosiddetta «Chiesa popolare» sono tra i maggiori problemi dell'America Latina. Lo ha dichiarato mons. Antonio Quarracino, eletto lunedì a Port au Prince (Haiti), nuovo presidente del Consiglio episcopale latino-americano (CELAM), l'organismo che riunisce 22 conferenze episcopali dei continenti.

conservatori. Comunque, ha raccomandato uno studio approfondito del fenomeno e delle sue diverse espressioni, tenendo conto anzitutto dei fondamenti di una sana ecclesiologia e di una sana teologia, come pure dei processi economici e politici dei vari paesi. Sulla situazione generale dell'America Latina il presule ha affermato che per evitare la violenza occorre favorire «un vero ed autentico processo democratico». Mons. Quarracino, che era segretario generale del CELAM dal marzo 1979, subentrò nella carica al cardinale colombiano Alfonso Lopez Trujillo, arcivescovo di Medellin, anch'egli di orientamento conservatore. Alle votazioni hanno partecipato 56 presuli e cardinali in rappresentanza di circa 700 vescovi dell'America Latina.

GUATEMALA

I sei fucilati: paga l'ambasciatore presso il Vaticano

CITTÀ DI GUATEMALA — Il governo guatemalteco ha deciso di sollevare dall'incarico l'ambasciatore accreditato presso il Santo Sede, Luis Valladares y Aycoy. Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti ufficiali, il diplomatico è il primo, ma non ultimo, «capro espiatorio» in relazione alla fucilazione di sei oppositori guatemaltechi. L'esecuzione, come si ricorderà, avvenne tre giorni prima che Giovanni Paolo II visitasse il Guatemala. Si disse che il presidente guatemalteco, generale Rios Montt, aveva dato l'ordine di procedere alla fucilazione nonostante un appello del Papa.

CILE

L'opposizione lancia un appello unitario alla lotta democratica

SANTIAGO DEL CILE — La formazione di una «multipartidaria» al scopo di creare la possibilità di conseguire «quanto prima l'instaurazione di un regime democratico» in Cile è stata annunciata con un manifesto pubblicato dai dirigenti di vari partiti politici di opposizione appartenenti ai settori conservatore, democratico-cristiano e socialista. Il documento è firmato, tra gli altri, dall'ex presidente del senato Hugo Zepeda, dall'ex ministro degli esteri Gabriel Valdes, dall'ex candidato alla presidenza della Repubblica Luis Bossay e dall'ex sindaco di Santiago, Julio Stuardo.

# Nuova 127 Diesel berlina e Panorama



Nuova 127 Panorama Diesel (anche in versione benzina)



Nuova 127 berlina Diesel

## LA DIESEL PIÙ CONVENIENTE

<p><b>Ha il prezzo più competitivo</b> 6.990.000 lire, IVA esclusa, la versione berlina 7.450.000 lire, IVA esclusa, la versione Panorama</p>	<p><b>Paga il superbollo più basso</b> 300.000 lire all'anno: bastano poche migliaia di chilometri per ammortizzarlo</p>	<p><b>È la Diesel che consuma meno</b> Fa 21 km con un litro di gasolio viaggiando a 90 all'ora</p>	<p><b>Una autonomia eccezionale</b> Oltre 1000 chilometri con un pieno (la Panorama con serbatoio di 52 litri)</p>
			<p><b>La 5ª marcia di serie</b> Riduce i consumi e aumenta la silenziosità</p>
			<p><b>Grande capacità di carico</b> Arriva a 1170 dmc nella versione Panorama: insuperata nella sua categoria</p>



Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso tutta l'Organizzazione di vendita Fiat.

Un allestimento tutto nuovo. La nuova 127 Diesel è stata ristilizzata, equipaggiata e rifinita nei minimi particolari: senza economia. Nuova la plancia completa e super-rifinita. Nuovo il volante a 2 razze. Nuovo il morbido rivestimento di sedili e portiere. Molte le migliori funzionali: sistema di riscaldamento potenziato, sterzo più leggero, sedili anteriori su guide a scorrimento dolce, servofreno di serie sulla versione Panorama. Nuova stilizzazione esterna con il frontale caratterizzato dalle 5 barre inclinate.

